

I sindacati d'accordo sulla ricevuta fiscale

Denunciate le posizioni della FIPE-8 licenziamenti anti-fisco in un ristorante di Pavia Le sanzioni penali saranno accompagnate dal condono

ROMA — La Federazione lavoratori del commercio CGIL-CISL-UIL ha dichiarato il « pieno appoggio » alla introduzione della ricevuta fiscale per la clientela dei ristoranti e degli alberghi. Il sindacato si impegna ad appoggiare le iniziative contro l'evasione fiscale. Inoltre « impegna le strutture sindacali ad assumere ogni iniziativa tendente ad isolare le posizioni di chi vorrebbe conservare anche per il futuro ampie possibilità di evasione fiscale nel comparto della ristorazione, dell'ospitalità e del commercio ».

La polemica del sindacato è rivolta in particolare alla FIPE-Commercio che, facendosi forte degli appoggi elettorali ricercati e ottenuti in casa democristiana, non collabora con l'amministrazione dello Stato per l'applicazione della legge.

Non solo, ma si va alla ricerca di assurdi diversivi. A Pavia il padrone dell'Hotel Moderno ha inviato otto lettere di licenziamento motivandole con la futura introduzione della ricevuta fiscale, la quale costringerebbe

l'azienda « a cambiare il proprio indirizzo di lavoro ». I casi sono due: o questa azienda viveva di evasioni (ed è sperabile che l'amministrazione tributaria faccia qualche accertamento) oppure siamo in presenza del mascheramento di altre motivazioni, allo scopo di utilizzare qualunque pretesto nella lotta contro la regolare riscossione dell'imposta.

Il ministero delle Finanze ha annunciato, nei tentativi di ammorbidire i contrasti, che il disegno di legge che prevede pene contro gli evasori provati sarà accompagnato da un mini-condono o, come ci si esprime per ragioni diplomatiche, da una riapertura dei termini per la presentazione di dichiarazioni aggiuntive e sostitutive in caso di omessa, incompleta o infedele denuncia. Il contribuente in tal caso pagherebbe l'imposta e gli interessi ma non incorrerebbe nelle pene. Si tratta del classico broccone offerto per snidare l'evasore che si sente poco sicuro.

L'effetto delle minacce sanzionatorie sarà più efficace, però, soltanto quando l'amministrazione dimostrerà una vera capacità di accertamento su ampi campioni di contribuenti. La definizione di una legge di riforma dell'amministrazione finanziaria è stata oggetto di incontri sindacali negli ultimi giorni. Comprendevano molteplici misure, fra cui il potenziamento e la riqualificazione dell'organico della Guardia di Finanza. Il ritardo del governo è enorme. Già nel 1973 era stato fatto osservare, in sede parlamentare, che sarebbe servito a poco introdurre nuove imposte se non si fosse cambiata l'amministrazione.

Sono seguiti nel tempo: un progetto dell'allora ministro delle Finanze Ventinelli; un rapporto del sottosegretario alle Finanze Santaloco; un Piano triennale di ristrutturazione presentato dall'ex ministro F.M. Malfatti. Nel dicembre scorso Reviglio ha presentato una relazione al Parlamento sulle linee che intenderebbe seguire. Intanto, però, tutto (o quasi) è rimasto fermo.

Traliccio sospeso ad una gru si stacca e uccide due operai

L'orribile infortunio in un'azienda metalmeccanica di Schio - Motivo: la sproporzione tra l'enormità dell'oggetto manovrato e la ristrettezza degli spazi

SCHIO — Due operai sono morti, schiacciati dalla mole di un gigantesco traliccio di ferro staccatosi da una gru. Un terzo operaio Arnaldo Rigò di 48 anni, è rimasto ferito ma in modo abbastanza leggero. L'orribile infortunio, il primo mortale in questa fabbrica, purtroppo l'ennesimo segnalato dalla cronaca, è avvenuto ieri mattina dentro i muri della « Depreto Escher » di Schio, nel reparto caldereria, (dove lavora un centinaio di persone. Un'azienda di circa 800 dipendenti, o perlomeno nei paesi Cee, il divario esistente tra redditi agricoli e non agricoli? Le organizzazioni professionali agricole della CEE (COPA) sono già scese sul sentiero di guerra, per non parlare della Confagricoltura che proprio ieri ha definito « insufficienti » le proposte della commissione esecutiva. In realtà, la situazione agricola continentale è, senza ombra di dubbio, preoccupante e i 6,5 milioni di disoccupati che annovera la Comunità sono già uno spettro così grande da non sollecitare molti agricoltori a inserirsi in altre attività.

L'azienda insomma, nonostante vi fosse stata più volte sollecitata, non ha preso i provvedimenti che avrebbe dovuto. L'inchiesta è stata affidata al pretore Garbellotto. La notizia della tragedia ha suscitato immediate reazioni. Tutte le fabbriche della zona si sono fermate per mezz'ora e un'assemblea si è svolta all'interno della fabbrica metalmeccanica. I lavoratori hanno invitato la cittadinanza a partecipare ai funerali delle due vittime che si terranno oggi alle ore 16 al duomo di Schio.

Lama a Roma ripropone una verifica delle adesioni La tessera non arriva nel sottoscala

ROMA — Il « bollinaggio » del '76, l'appello di Di Vittorio per « un'ora di lavoro per la Cgil », la trattativa con delega, conquistata con il contratto dei metallurgici del '62, la Cgil romana ha discusso appassionatamente di tessera, di licenziamenti ed organizzazione, ieri, in una manifestazione al cinema Palazzo, conclusa da Luciano Lama. Sotto accusa il rinnovo automatico della tessera, responsabile di aver abbassato nei posti di lavoro e nelle fabbriche la partecipazione e la democrazia. Il problema c'è, anche se non sulla sabbia agli occhi, nell'accurata analisi dei dati per zone e per categoria, forniti dalla Cgil. A Roma e provincia gli iscritti sono aumentati dai 223.732 del '78 sono passati ai 223.900 del '79. Ma le tessere di mille pensionati che sono entrati nella Cgil hanno compensato la flessione di quelle dei lavoratori attivi, e quindi dei più giovani. Fra questi ultimi ce ne sono circa ottocento in meno.

libera organizzazione. Sappiamo anche — ha aggiunto — che ci sono migliaia di lavoratori che hanno da fare critiche, vogliono discutere, non sono d'accordo con il sindacato, ma non lasciano la loro tessera ». Lama ha rilanciato, dunque, la proposta già avanzata da Scheda: verificare, cioè, ogni due o tre anni se, alla trattativa sulla paga, corrisponda un'effettiva adesione dei lavoratori. Senza compromettere mai la delega, conquistata dopo anni e anni di lotta sui contratti. Questa proposta — ha dichiarato Lama — serve a combattere la burocratizzazione. Chi ne ha paura dimostra di non avere fiducia nei lavoratori. Nuove strutture organizzative e adesione diretta dei lavoratori le armi che vogliamo usare per combattere la minaccia che pesa su di noi e in molti casi è già un fatto: la mancanza di partecipazione e di democrazia. Se nascondiamo la verità a noi stessi — ha detto Lama — dimostriamo anche di non credere nemmeno nell'unità sindacale e nel pluralismo. Sappiamo di essere diversi per storia e per prospettive dalle altre federazioni, ma i legami sono ormai così saldi che possono superare ben altre prove che distribuisce tessere di diverso colore.

Enti locali: proposte ancora insoddisfacenti

ROMA — Il governo ha precisato ieri le « disponibilità » di miglioramenti economici, rispetto alla proposta iniziale, per il contratto dei dipendenti degli enti locali. Il ministro del Tesoro, Pandolfi, ha formulato le seguenti nuove proposte: nessun aumento per il 1979 essendo coperto dalla « una tantum » di 250 mila lire (attribuita però a titolo di recupero della scala mobile); 30 mila lire di aumento per l'anno in corso e 60 mila per l'81 con possibilità di qualcosa in più eventualmente derivanti da non meglio precisati « elementi di movimento ». Le proposte relative al '79 e all'80 sono in ogni caso — avrebbe precisato Pandolfi — inidonee in quanto scelta rigida e di rigore del governo.

Manuela Mezzelani, responsabile dell'ufficio organizzazione nei posti di lavoro e nelle fabbriche la partecipazione e la democrazia. Il problema c'è, anche se non sulla sabbia agli occhi, nell'accurata analisi dei dati per zone e per categoria, forniti dalla Cgil. A Roma e provincia gli iscritti sono aumentati dai 223.732 del '78 sono passati ai 223.900 del '79. Ma le tessere di mille pensionati che sono entrati nella Cgil hanno compensato la flessione di quelle dei lavoratori attivi, e quindi dei più giovani. Fra questi ultimi ce ne sono circa ottocento in meno.

Il sindacato, quindi, stringe i tempi del confronto politico, preoccupato che il vuoto dei rapporti col governo (non c'è neppure un « spraglio » di notizie) sia stato colmato dall'esecutivo della Cisl) possa pregiudicare ulteriormente la governabilità del Paese e lo stato dell'economia. La situazione — ha detto Lama a Roma — è grave, anzi gravissima, ma non è senza vie d'uscita. Il sindacato le ha indicate con l'appello che ha accompagnato l'ultimo sciopero generale. Lama, ieri, le ha richiamate in Italia c'è bisogno di una direzione politica che dia certezze e che sia rappresentativa. Marini, dal canto suo, ha indirizzato l'espressione di solidarietà in questa situazione all'immobilismo assoluto, con un governo in pre-agonia, si assumano la responsabilità di riaprire la porta del confronto.

Da martedì iniziano tre giornate di lotta articolata per regioni. Lo sciopero di 4 ore interessa, martedì, il personale degli enti locali del Piemonte, della Val d'Aosta, della Liguria, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo e delle Puglie.

CGIL CISL UIL ai partiti: cerchiamo le vie d'uscita

ROMA — Nel calendario degli incontri tra il sindacato e i partiti democratici resta un solo spazio bianco, riservato all'appuntamento con la Dc. Il « via » è previsto per martedì, alle 16.30 Lama, Carniti e Benvenuto saranno nella sede del Pci. Il giorno dopo la segreteria unitaria si incontrerà coi dirigenti del Psi. Le riunioni con la segreteria del Pri, del Psdi e del Pli avranno luogo tutte il 21 febbraio, dopo il congresso della Dc.

Proprio per rendere esplicito questo legame la segreteria della Federazione unitaria ha deciso di proseguire il dibattito e la ricerca interna in parallelo con gli incontri politici. Lunedì la segreteria della Federazione unitaria si riunirà coi rappresentanti delle strutture territoriali e di categoria. Per il 14 febbraio, poi, è prevista una apposita riunione della segreteria. Sarà qui un seminario — ha detto Benvenuto, in una conferenza stampa — in cui individuare i punti fermi dell'iniziativa sulla partecipazione, i diritti d'informazione, la contrattazione aziendale. Il segretario generale della Uil ha annunciato che, su questi temi, chiederà alla segreteria di convocare il comitato direttivo unitario, con l'obiettivo di una ripuntualizzazione della strategia dell'Eur. Per Benvenuto occorre ripartire dall'idea forza della politica di programmazione, per aggiornarla e misurarla coi problemi sorti successivamente, in primo luogo quello energetico.

Anche Lama, nella manifestazione romana, e Merli Brandini, all'esecutivo della Cisl, hanno sostenuto l'esigenza di un adeguamento di linea, ma senza compromettere i cardini di quella strategia. E' necessaria una nuova assemblea dell'Eur? Benvenuto, ieri, non ha insistito su questo punto, mentre Merli Brandini ha espresso dubbi su una iniziativa che, se qualcuno presenta come una sorta di critica dell'autorità, il problema vero — sul quale ha insistito Lama — è di coerenza di comportamenti e di trasparenza degli orientamenti. E su questa strada il sindacato sta marciando per recuperare zone d'ombra e interventi.

Perché sono bloccate le 4000 Alfased di Pomigliano?

NAPOLI — All'Alfasud di Pomigliano d'Ardea ci sono ben 4000 autovetture bloccate nei piazzali. Non possono essere consegnate ai concessionari perché mancano di tutte le parti accessorie. Come abbiamo scritto ieri, si parla di mancata consegna da parte delle aziende che riforniscono l'Alfasud delle componenti accessorie. Alcune di queste aziende sarebbero collegate alla Fiat. La mancata consegna è dunque conseguenza dell'accordo Alfasud-Nissan che, come è noto, è osteggiato dalla Fiat? Forse, dice qualcuno, ieri sono arrivate delle smentite. L'Alfasud sostiene di non aver mai diffuso voci del genere, ma non smentisce che le aziende dalle quali si rifornisce stanno in ritardo nelle consegne. Ogni illazione — dice l'Alfa — è priva di qualsiasi fondamento. Quanto al legame con la Fiat, tutto sta a intendersi sulle parole. Un'azienda può non far parte direttamente del gruppo, ma avere, ugualmente, stretti collegamenti.

Accordo Finmeccanica-Fiat sul nucleare

L'Ansaldo assume il controllo completo del settore energetico e delle filiere - In compenso l'Alfa Romeo rinuncia a ogni sviluppo nell'aeronautica a favore della casa torinese - Positivi i primi commenti a Genova

Dalla nostra redazione GENOVA — L'Ansaldo ha da oggi il controllo completo del settore nucleare e assorbendo le due società concorrenti dei gruppi Fiat e Alfa Romeo rinuncia a qualsiasi progetto di sviluppo nel settore dei motori per l'aeronautica militare che viceversa viene assorbito interamente dal gruppo Fiat. L'accordo tra i due principali gruppi industriali italiani Finmeccanica e Fiat — che viene da più parti riconosciuto come un primo importante passo verso la razionalizzazione di importanti settori dell'industria nazionale — è stato firmato l'altra sera a Roma dall'amministratore delegato del gruppo torinese, Cesare Romiti, e dal presidente della finanziaria pubblica, Franco Viezoli.

«Un accordo importante — come viene sottolineato in un comunicato congiunto — che consente di razionalizzare due settori industriali ad alto contenuto tecnologico, e che potrà facilitare anche la realizzazione dei programmi del governo in questi settori». Ma in questo modo si mette fine — e anche questo va sottolineato — a una assurda concorrenza fra aziende pubbliche e private, che indeboliva sempre più l'industria italiana sui mercati internazionali.

Mentre l'Alfa Romeo mantiene una minima presenza nel settore dei motori per l'aeronautica militare, con la partecipazione, accanto alla Fiat, ad un consorzio per la progettazione e la commercializzazione del prodotto, l'Ansaldo assume il controllo completo del settore nucleare, acquistando dal gruppo torinese l'intero pacchetto azionario della « Sigem » e la maggioranza delle azioni della « Sopren ». Le due società che hanno la licenza per il mercato italiano dal gruppo americano Westinghouse per la progettazione di reattori nucleari del tipo « PWR », ad « acqua leggera in pressione » — come vengono definiti dai tecnici.

Il raggruppamento Ansaldo-AMN-NIRA che già detiene la licenza dell'altra società americana « General Electric » per la progettazione di reattori del tipo « BWR » (quelli utilizzati per costruire le centrali di Casoro e di Montalto di Castro) ha inoltre un accordo di licenza per i reattori canadesi ad acqua pesante (Candu), a questo punto assume il ruolo di capofila per la progettazione di centrali nucleari. Il raggruppamento Ansaldo a questo punto assume il ruolo di capofila per la progettazione di centrali nucleari. Sostanzialmente la Fiat riconosce, con questo accordo, che il gruppo pubblico IRI-Finmeccanica-Ansaldo è oggi l'unico polo in grado di portare avanti iniziative industriali. Riconoscendo la « leadership » all'industria pubblica, la Fiat esce dal nucleare quale imprenditore, mantenendo la fornitura di componenti per costruttori.

Documenti positivi i primi commenti a Genova, la « capitale italiana del nucleare », soprattutto da parte della direzione del gruppo pubblico. Il problema fondamentale per il raggruppamento Ansaldo-AMN-NIRA diventa ora il confronto sul mercato internazionale. Il nodo di questa scelta è la capacità di penetrazione del gruppo sui mercati innanzitutto europei e del terzo mondo, che non si realizzerà solo nel nucleare. Un'ultima osservazione: in questo accordo non si parla del settore auto, ma la sensazione è che questa intesa (sul nucleare e sull'aeronautica) sia solo il primo passo verso una più generale razionalizzazione.

Renzo Fontana



LATINA — L'interno della centrale elettronucleare di Borge Sabotino

Dal nostro inviato VOIGHERA — Di centrali elettriche si può anche discutere con molta civiltà. E' accaduto l'altra sera a Voghera, dove la Giunta regionale lombarda aveva convocato un incontro di sindaci, partiti, sindacati, esponenti del mondo produttivo, per fare il punto sulla richiesta dell'ENEL di costruire una centrale a carbone a Bastida Pancarana.

Il decreto del governo e le prime notizie apparse sulla stampa locale avevano suscitato comprensibili preoccupazioni. Il ritiro del decreto non ha annullato né i problemi, né, probabilmente, le preoccupazioni, ma offre la possibilità di una discussione più pacata e di una decisione più meditata, meno emotiva. La Regione Lombardia ha posto molto bene i termini

Centrali a carbone? Prima discutiamone della questione, nelle parole introduttive del suo presidente, Guzzetti: « Noi abbiamo dato il nostro assenso al piano dell'ENEL per la costruzione di un certo numero di centrali a carbone e nucleari, in relazione al previsto fabbisogno di energia per la fine degli anni '80. Ma per le localizzazioni di queste centrali dobbiamo rispettare l'irrinunciabile di un rapporto corretto con le popolazioni locali interessate ». « Non vogliamo assumere posizioni aprioristiche — ha fatto eco il presidente della Provincia di Pavia, Semeraro — ma nessuna decisione deve passare sulla nostra testa ».

l'altra sera è iniziato dunque un confronto: c'era anche il direttore dell'ENEL per la Lombardia, Ing. Velci; e faremo la centrale col minimo disturbo possibile per la popolazione — ha detto — e con tutte le garanzie tecniche possibili ». Poi ha ricordato le previsioni per la regione: nel '90 la Lombardia sarà deficitaria del 38 per cento della richiesta di energia (superiore al deficit nazionale previsto al 30 per cento). Per colmare questo « buco » bisognerebbe costruire la centrale a carbone progettata nell'Oltrepò, ed una nucleare per 2 mila MW (quella a carbone dovrebbe superare la potenza di 600 MW).

I. I.